Sir

**Papa Francesco: a costruttori edili, “troppi morti sul lavoro, non sono numeri, sono persone”**

”Lo scorso anno i morti sul lavoro sono stati tanti, troppi”. A denunciarlo ancora una volta è stato il Papa, al termine del discorso rivolto ai membri dell’Associazione nazionale costruttori edili, ricevuti oggi in udienza. “Non sono numeri, sono persone”, il monito di Francesco: “Anche i cantieri edili hanno conosciuto tragedie che non possiamo ignorare”. “Purtroppo, se si guarda alla sicurezza dei luoghi di lavoro come a un costo, si parte da un presupposto sbagliato”, ha deplorato il Papa: “La vera ricchezza sono le persone”. “Mi viene in mente quello che accadeva durante la costruzione della torre di Babele”, ha proseguito a braccio: “In quel tempo i mattoni erano difficili da fare, un lavoro enorme, un mattone era non dico una fortuna ma costava. Se cadeva un mattone era una tragedia, e l’operaio che era stato responsabile era punito: se, invece, cadeva un operaio, non succedeva niente. Ci deve far pensare, questo”. “Senza le persone non c’è comunità di lavoro, non c’è impresa, non c’è economia”, il monito di Francesco: “a sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore”. Per questo, “la legalità va vista come tutela del patrimonio più alto che sono le persone”: “Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano. Più curiamo la dignità del lavoro e più siamo certi che aumenterà la qualità e la bellezza delle opere realizzate”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Coronavirus Covid-19: da oggi obbligo di green pass anche per parrucchieri e centri estetici. Atteso il nuovo Dpcm**

Scatta oggi l’obbligo di green pass base – quello ottenibile con tampone negativo – anche per accedere ai servizi alla persona: parrucchieri, barbieri e centri estetici mentre nelle prossime ore è atteso il Dpcm con l’elenco delle attività primarie cui si potrà accedere senza la certificazione verde. La misura vale anche per i colloqui con detenuti in carcere.

Dal 1 febbraio saranno interessati all’obbligo di green pass pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari, attività commerciali, “fatti salvi quelli necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona”. Atteso in giornata il Dpcm che individua queste ultime attività: tra le novità ci sarebbe l’ingresso libero alle poste solo per il ritiro della pensione, mentre per gli altri servizi postali resterà necessaria la certificazione (base o rafforzata). In generale, l’accesso sarà libero nei negozi di alimentari, in farmacia, dall’ottico e per l’acquisto di legname o pellet per il riscaldamento. Stesse modalità per le attività all’aperto come benzinai, mercati, edicole. Escluse le tabaccherie: per comprare un pacchetto di sigarette sarà necessario mostrare un tampone negativo, essere vaccinati o guariti dal Covid. Le verifiche che l’accesso a queste attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni sono a carico dei “relativi titolari, gestori o responsabili”. Previste sanzioni da 400 a mille euro per i trasgressori.

(G.P.T.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Fico propone parcheggio Camera come seggio positivi**

**Il presidente della Camera chiede a Governo norma per seggio walk in**

Il presidente della Camera Roberto Fico avrebbe proposto, a quanto apprende l'ANSA da fonti parlamentari, il parcheggio di via della Missione come seggio elettorale, in modalità drive in, per i grandi elettori positivi o in quarantena per le elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Servirà comunque, eventualmente, prima un intervento normativo per far arrivare i positivi al seggio.

Il presidente della Camera annuncia anche ai capigruppo di Montecitorio che chiederà al governo di fare un passo normativo per consentire di allestire un seggio drive in a Via della Missione per grandi elettori positivi o in quarantena.

Al termine della riunione è stato spiegato ai cronisti che "ferma restando la necessità di una norma del governo per lo spostamento dei positivi, che è stata chiesta al ministro dei Rapporti con il Parlamento, sono state determinate le modalità per votare nel parcheggio di Via della Missione". Questa scelta logistica, viene chiarito, assicura la segretezza, la contestualità e la sicurezza del voto come in Aula, ed è coerente con le disposizioni costituzionali a presidio della libertà del parlamentare, legate nello specifico alla immunità della sede. Nel seggio opererebbero due deputati segretari assistiti da funzionari di Montecitorio. Dunque, prosegue l'interlocuzione con il governo, mentre per la definizione pratica si lavorerà con il collegio dei Questori.

Intanto il leader della Lega Matteo Salvini, facendo un punto stampa con i giornalisti sotto il Senato, ha detto che "sul Quirinale procedono gli incontri con tutte le parti in causa e il centrodestra ragionerà e voterà compatto, sarà determinato e determinante e il ruolo di Berlusconi è e sarà fondamentale. Sono fiducioso".

Il segretario del Pd Enrico Letta ha convocato i grandi elettori Dem domenica 23 gennaio alle 17 nella saletta dei gruppi parlamentari alla Camera, alla vigilia della prima votazione per il Quirinale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**ùAmazzonia. «Quella foto a "Enea" l'ho fatta io. Le fake fanno più danni del Covid»**

«Sì la foto “dell’Enea d’Amazzonia” è autentica. Posso dirlo con certezza, l’ho fatta io». Eric Jennings Simões è l’autore dello scatto – ormai celebre nel mondo, Italia inclusa – dell’indigeno Tawy, ritratto dopo aver camminato ore nella foresta con il padre disabile Wahu sulle spalle per raggiungere l’équipe impegnata nelle vaccinazioni. A guidare la squadra sanitaria era proprio il dottor Jennings Simões, neurochirurgo dell’Hospital regional de Baixo Amazonas di Santarém e medico della Segreteria di salute indigena (Sesai), con vent’anni di esperienza di lavoro con i popoli della foresta.

«È accaduto quasi un anno fa ma me lo ricordo perfettamente. Come dimenticare quel 22 gennaio 2021? Eravamo arrivati in prossimità del territorio dei nativi Zó’é il giorno prima. Ero molto emozionato. Dopo infiniti mesi di attesa, morte e disperazione, finalmente il vaccino era disponibile. Non mi sembrava vero di poterlo portare agli indigeni, tanto provati dalla pandemia a causa della loro fragilità di fronte al virus, delle scarse risorse sanitarie e del rischio, concreto, soprattutto per le etnie più piccole come gli Zó’è – 325 in totale – di essere letteralmente spazzate via dal Covid. Oltretutto, la malattia accaniva sugli anziani, uccidendo insieme a loro la memoria ancestrale delle comunità. Il vaccino era una luce. Per suggellare il momento, ho deciso che la prima dose sarebbe stata impiegata su di me. E che ad iniettarmela fosse Hun, la persona del popolo Zó’è appositamente formata», racconta Jennings Simões, che iniziato a lavorare con questa etnia del Pará nel 2000. Solo una quindicina di anni prima, gli Zó’é erano entrati in contatto con il resto della società brasiliana, mantenendo, però, da quest’ultima una cauta distanza. I rapporti con gli operatori di salute sono, però, consolidati.

«Utilizzano la medicina tradizionale ma sanno che su alcune malattie non ha effetto. Per questo, accettano il nostro aiuto. Hanno sperimentato che possono fidarsi. Sono andato da loro, la prima volta, nel 2002, per curare un ferito dopo che un piccolo velivolo, quelli utilizzati di norma per spostarsi in Amazzonia, era precipitato sulla comunità. La cura per la natura e gli altri esponenti della comunità mi hanno conquistato. E ho deciso di curare la loro salute, prima come volontario, per tre anni, poi come medico della Sesai». In quest’ambito, Jennings Simões ha portato avanti il piano di vaccinazioni standard, previste dal sistema sanitario nazionale. «Quando siamo arrivati con il Coronavac, il vaccino disponibile in quel momento per il Covid, non si sono, dunque, stupiti. Li abbiamo avvertiti via radio – il sistema normalmente impiegato per le comunicazioni date le distanze – e nessuno ha fatto resistenza. Con altri popoli, bersagliati di “fake news”, come i Kayapó, i Suruní e i Mundurukú, è stato più complicato. Spesso le notizie false fanno più danni del Covid... Gli Zo’é, che si erano autoisolati fin dall’inizio della pandemia, ci hanno solo chiesto di non entrare nei villaggi per non trasformarci in agenti di contagio, Ci siamo fermati ai margini del loro territorio e e ci hanno raggiunti, a turno, camminando nella foresta». Il 22 gennaio, quello successivo all’inizio delle operazioni, è arrivato Tawy, con il padre disabile sulle spalle.

«Il suo gesto mi ha commosso, per questo l’ho fotografato. L’ho fatto per me, non pensavo di diffonderla. Poi, però, all’inizio di quest’anno, ho pensato che l’immagine di Tawy potesse infondere un po’ di speranza durante questa nuova ondata. E, così, l’ho pubblicata su Instagram». Immediatamente, il profilo del medico è stato tempestato di critiche e di intenti, più o meno maldestri, di mettere in dubbio la veridicità della storia. «Hanno detto di tutto: che era uno scatto del 2015, che la vicenda era inventata… Fake news… Oltretutto l’intera équipe può confermarlo. Il 22 gennaio dello scorso anno ho iniettato la prima dose a Tawy e a Wahu. La seconda fiala l’hanno fatta il 14 febbraio. Della terza non ricordo più la data… So, invece, che tutti gli Zó’é sopra gli 11 anni sono stati immunizzati e nessuno ha avuto effetti collaterali o disturbi collegati al farmaco. Non hanno nemmeno contratto il Covid. Wahu è morto a settembre per via del disturbo alle vie urinarie di cui soffriva da tempo. Tawy sta bene e dovrei rivederlo nelle prossime settimane».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

SIr

**Per la Quaresima. Pandemia, il Papa annulla gli esercizi spirituali ad Ariccia**

"Considerato il perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, anche quest'anno non sarà possibile vivere comunitariamente gli Esercizi Spirituali della Curia Romana presso la Casa Divin Maestro in Ariccia". Così un comunicato della Sala stampa vaticana.

"Il Santo Padre ha pertanto invitato i Cardinali residenti a Roma, i Capi Dicastero e i Superiori della Curia Romana a provvedervi in modo personale, ritirandosi in preghiera, dal pomeriggio di domenica 6 a venerdì 11 marzo. In quella settimana saranno sospesi tutti gli impegni del Santo Padre, compresa l'Udienza Generale di mercoledì 9 marzo".

ù\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_